

**UNA GEOGRAFIA
DELLE
POLITICHE
URBANE TRA
POSSESSO E
GOVERNO**

**Sfide e opportunità
nella transizione**

A cura di:

Camilla Perrone

Benedetta Masiani

Federico Tosi

WORKING PAPERS – Urban@it

Collana diretta da Valentina Orioli e Nicola Martinelli

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Politecnico di Bari
Gilda Berruti, Università di Napoli Federico II
Lavinia Bifulco, Università degli Studi Milano-Bicocca
Anna Lisa Boni, EUROCITIES
Valentino Castellani, past president Urban@it
Fabiano Compagnucci, Gran Sasso Science Institute
Edoardo Croci, Università Bocconi Milano
Egidio Dansero, Università di Torino
Marzia De Donno, Università degli Studi di Ferrara
Valeria Fedeli, Politecnico di Milano
Francesca Gelli, Università Iuav di Venezia
Giovanna Iacovone, Università degli Studi della Basilicata
Patrizia Lombardi, Politecnico di Torino
Giampiero Lombardini, Università degli Studi di Genova
Annick Magnier, Università degli Studi di Firenze
Simone Ombuen, Università Roma TRE
Ernesto d'Albergo, Sapienza Università di Roma
Elvira Tarsitano, Università di Bari
Claudia Tubertini, Università di Bologna
Walter Vitali, co-coordinatore gruppo di lavoro Goal11 ASviS
Michele Zazzi, Università degli Studi di Parma

Staff editoriale

Letizia Chiapperino
Ambra Lombardi
Martina Massari

Politiche editoriali

Procedura di selezione tramite peer-review



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/> 2021

Questo numero

N°12, 2021

Titolo:

Una geografia delle politiche urbane
tra possesso e governo.

Sfide e opportunità nella transizione

A cura di:

Camilla Perrone, Benedetta Masiani,
Federico Tosi

ISBN 9788854970656 ISSN 2465 2059

DOI 10.6092/unibo/amsacta/6790

Dipartimento di Architettura
dell'Università di Bologna
Viale Risorgimento, 2 40136 Bologna

Urban@it - Centro nazionale
di studi per le politiche urbane
Via Saragozza, 8 40121 Bologna
www.urbanit.it

L'editore si dichiara disponibile ad
assolvere eventuali obblighi nei
confronti degli aventi diritto per
l'utilizzo delle immagini riportate nel
volume.

Progetto grafico:
Nicola Parise

UNA GEOGRAFIA DELLE POLITICHE URBANE TRA POSSESSO E GOVERNO

Sfide e opportunità nella transizione

a cura di

Camilla Perrone, Benedetta Masiani, Federico Tosi

Una nuova collana per Urban@it 6
Valentina Orioli, Nicola Martinelli

Premessa 8
Camilla Perrone, Benedetta Masiani, Federico Tosi

PARTE PRIMA

Le geografie del possesso delle reti, dei beni comuni, dei muri in sette grandi città italiane: Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Bari

Il caso di Milano

I. Gli effetti Covid-19 sul mercato urbano milanese: l'ascesa dello sviluppatore specializzato 15
Alberto Bortolotti

Il caso di Torino

I. L'innovazione sociale tra pratiche e politiche: il caso della portineria di comunità' di Porta Palazzo 24
Francesca Bragaglia

II. Secondo welfare e gestione della crisi pandemica a Torino
Uno sguardo sulle conseguenze e gli impatti sulla comunità locale 32
Giulia Giovanetti

III. Abitare a Torino la città universitaria. Vent'anni di strategie e politiche urbane 40
Erica Mangione

IV. Mercato immobiliare e interventi infrastrutturali: intrecci e dinamiche sinergiche 47
Diego Vitello

Il caso di Genova

I. Regolazione, proprietà, investimenti: la dimensione pubblica nei grandi progetti di trasformazione urbana nel caso genovese 54
Giampiero Lombardini

II. Assetti proprietari urbani e prossimità ai servizi ecosistemici: la misura dei drivers ambientali del mercato urbano 65
Matteo Corsi, Barbara Cavalletti, Paolo Rosasco

III. Possedere e trasformare: il ruolo della proprietà pubblica nelle grandi operazioni di trasformazione urbana a Genova 81
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

IV. Trasformare la città attraverso nuovi epicentri di sviluppo: il caso del Parco del Ponte tra nuove funzioni e risposta all'emergenza 97
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

- V. Trasformare la città attraverso nuovi epicentri di sviluppo di carattere produttivo e terziario: il caso del Parco scientifico e tecnologico di Erzelli 112
Beatrice Moretti, Matilde Pitanti
- VI. Trasformare demolendo: strumenti di azione nello spazio pubblico della Genova contemporanea 123
Giampiero Lombardini, Beatrice Moretti, Matilde Pitanti

Il caso di Firenze

- I. La città di Firenze tra trasformazione digitale e nuove sfide da raccogliere 137
Ferdinando Tupone
- II. Covid e lavoro: opportunità e rischi del lavoro agile 147
Antonio Ciruolo, Federico Tosi
- III. Pratiche di una città 'in comune': il caso di Firenze 158
Maddalena Rossi, Benedetta Masiani
- IV. Pratiche di innovazione sociale per un nuovo modo di fare città: il caso dello Spazio Lumen a Firenze 169
Maddalena Rossi, Benedetta Masiani

Il caso di Roma

- I. Il caso della Roma Data Platform 177
Andrea Ariano
- II. La scienza di Roma. Passato, presente e futuro di una città 183
Fabrizio Rufo
- III. APROSDÓKITOS - La città inaspettata 189
Luca Giachi, Chiara Cavallaro
- IV. Il Valle e l'Angelo Mai tra vincoli formali e incapacità politica 198
Stefano Catucci
- V. La rigenerazione e la cura dei beni comuni a Roma 206
Fabio Giglioni

Il caso di Napoli

- I. Dispositivi giuridici per la città pubblica e l'uso comune dello spazio urbano. L'esperienza napoletana dei beni comuni 212
Nicola Capone

Il caso di Bari

- I. Per la transizione digitale non bastano i finanziamenti 224
Francesco Saponaro
- II. La legge dei grandi numeri del piano di Bari 230
Francesca Calace
- III. Possedere in comune a Bari: dalle esperienze pioniere al bosco delle associazioni 240
Patrizia Pirro, Carla Tedesco
- IV. Possedere in comune a Bari: pratiche che costruiscono politiche urbane 252
Patrizia Pirro, Carla Tedesco
- V. Agricoltura civica ed economia solidale del cibo nella transizione alimentare di Bari 258
Alessandro Bonifazi, Rinaldo Grittani, Giulia Motta Zanin

PARTE SECONDA

Geografie, concentrazioni e attori: l'influenza dell'economia delle piattaforme nel caso dell'Airbnb

I. Airbnb a Milano: geografie, concentrazione e attori <i>Guido Anselmi, Veronica Conte</i>	274
II. Airbnb a Firenze: geografie, concentrazione e attori <i>Flavia Giallorenzo</i>	284
III. Airbnb a Roma: geografie, concentrazioni e attori <i>Barbara Pizzo</i>	297
IV. Airbnb a Napoli: geografie, concentrazioni e attori <i>Alessandra Esposito</i>	306
V. Airbnb a Palermo: geografie, concentrazioni e attori <i>Federico Prestileo</i>	317

PARTA TERZA

Agende e politiche urbane per l'economia nei casi di Roma e Milano

I. Agende e politiche urbane per l'economia: smart city a Roma e Milano <i>Federica Rossi</i>	326
II. Agende e politiche urbane per l'economia: ecosistemi dell'innovazione a Roma e Milano <i>Tommaso Fasciani</i>	334
III. Agende e politiche urbane per l'economia: i grandi eventi a Roma e Milano <i>Ernesto d'Albergo, Giorgio Giovanelli</i>	343

PARTE QUARTA

Politiche di digitalizzazione e rigenerazione urbana

I. Politiche di digitalizzazione e spazi urbani: spunti per una 'ulteriore' razionalizzazione dei territori <i>Vinicio Brigante</i>	353
II. Il <i>crowdfunding</i> civico: un nuovo modo di 'possedere' la città? <i>Giordana Strazza</i>	361
III. La rinascita culturale delle città post covid-19 anche alla luce del modello offerto dalle città creative Unesco <i>Giovanna Mastrodonato</i>	369
IV. Le comunità di energia rinnovabile <i>Silvia Lazzari</i>	379
V. <i>Heritage</i> , turismo e comunità <i>Annarita Iacopino</i>	385
VI. La rigenerazione urbana tra diritto alla città e dimensioni della sostenibilità <i>Giuseppe Andrea Primerano</i>	391
VII. Il recupero urbano tra disciplina dell'investimento immobiliare e rischi di <i>greenwashing</i> <i>Daniela Caterino</i>	400
VIII. Il bilancio e l'esercizio 'sottoposto' al mandato elettivo nella governance del territorio <i>Dario Sammarro</i>	407
IX. Gli investimenti immobiliari ed il Pnrr, tra esigenze di sviluppo e sostenibilità del turismo in Puglia <i>Giuseppe Tanzarella</i>	415

IL CASO DELLA ROMA DATA PLATFORM

Andrea Ariano

Università degli Studi di Roma La Sapienza

Dipartimento di Architettura e Progetto

andrea.ariano@uniroma1.it

ABSTRACT

The information revolution has had enormous consequences on the development of the contemporary city. The immaterial layer of information has gradually been superimposed on the physical layer of the city, so much so that today any discourse on the contemporary city cannot ignore a discourse on connectivity, networks and data generated in this new ecosystem. In recent decades, both the physical space of our cities and the digital space have followed the common trajectory of the neoliberal model, under the banner of privatization. The IT infrastructure, tangible and intangible, is completely strategic and must be considered as a common good. Some cities around the world have included the right to digital, digital sovereignty and the democratization of data on their agendas. The Municipality of Rome, as part of the Smart City Plan, is also equipping itself with a platform for the collection, aggregation and sharing of data generated in the city (Rome Data Platform). Although this is an important step in the direction of equitable, democratic and inclusive digital governance, the real risk is that the new platform will benefit mainly institutions and private companies, and that citizens will be left behind, benefiting from it perhaps just passively and indirectly.

Data, Digital governance, IT Revolution, Smart City, Rome

La rivoluzione informatica ha avuto conseguenze enormi sullo sviluppo della città contemporanea. Al layer fisico della città si è andato via via sovrapponendo il layer immateriale dell'informazione, tanto che oggi qualsiasi discorso sulla città contemporanea non può prescindere da un discorso sulla connettività, le reti e i dati generati in questo nuovo ecosistema. Negli ultimi decenni tanto lo spazio fisico delle nostre città che quello informatico hanno seguito la traiettoria comune del modello neoliberista, all'insegna della privatizzazione. L'infrastruttura informatica, materiale e immateriale, è del tutto strategica e deve essere considerata come bene comune. Alcune città a livello mondiale hanno inserito nelle loro agende il diritto al digitale, la sovranità digitale e la democratizzazione dei dati. Anche il Comune di Roma, nell'ambito del Piano Smart City si sta dotando di una piattaforma per la raccolta, l'aggregazione e la condivisione dei dati generati nella città (Roma Data Platform). Sebbene si tratti di un passo importante nella direzione di una governance digitale equa, democratica e inclusiva, il rischio concreto è che la nuova piattaforma costituisca un vantaggio principalmente per le istituzioni e per le aziende private, e che i cittadini vengano lasciati indietro, beneficiandone - forse - in maniera passiva e indiretta.

Dati, Governance digitale, Rivoluzione informatica, Smart City, Roma

INTRODUZIONE: CITTÀ E INFORMAZIONE

Le città sono il più antico esempio di network esistente. Sono ecosistemi complessi dove numerosi attori, elementi ed interessi diversi – e allo stesso tempo interdipendenti – si scontrano. L'avvento delle tecnologie informatiche ha significato un vero e proprio salto di paradigma, da una società industriale a una dell'informazione, con grandi conseguenze sullo sviluppo della città contemporanea. Se la città industriale era nata e si era modellata sulla base delle innovazioni in campo energetico, oggi è l'informazione che sta dando forma alle nostre città. È meno controintuitivo di quanto si possa pensare, ma è proprio l'informazione, nonostante essa sia per sua natura immateriale, ad avere un impatto decisivo sul modo in cui le nostre città, quanto di più fisico si possa immaginare, si stanno trasformando. D'altronde uno dei significati della parola *informare* è proprio quello di “dare forma”, “modellare secondo una forma”¹. Questa trasformazione è tanto fisica, che cognitiva e processuale: se infatti da una parte cambia il modo in cui progettiamo la città, dall'altra cambia anche il modo in cui la indaghiamo, ma soprattutto la forma delle relazioni sociali, politiche ed economiche che in essa intercorrono.

Come spesso accade, le crisi sono momenti di grande accelerazione, e nonostante il dibattito sulla digitalizzazione della città contemporanea vada avanti da oltre un decennio, è con la crisi pandemica legata alla diffusione del Covid-19 che ci si è resi conto dell'importanza e dell'urgenza del tema. Da una parte perché rinchiusi nelle nostre case non abbiamo potuto sottrarci al potere – accresciuto a causa della crisi stessa – delle principali corporation informatiche, e dall'altra perché la transizione ecologica e la digitalizzazione sono due pilastri del piano italiano ed europeo per la ripresa post-pandemica. In questo articolo si vedrà come, nelle società e nelle economie contemporanee, in special modo in ambito urbano, i dati siano diventati una risorsa fondamentale, e delle conseguenze che la proprietà e il possesso di questa infrastruttura strategica hanno sullo sviluppo urbano. In particolare, verrà presentato il caso della *Roma Data Platform*, una piattaforma per la raccolta, l'aggregazione e la condivisione di Big Data promossa dal Comune di Roma nell'ambito del piano Roma Smart City.

HARDWARE E SOFTWARE: UNA TRAIETTORIA COMUNE

Guardando alla città contemporanea, un buon modo per comprenderne i principi di funzionamento è quello di cogliere la sua doppia natura: allo stesso tempo di *hardware* e *software*. Al layer della città fisica si è andato via via sovrapponendo il layer immateriale dell'informazione, e oggi i due sono così intrecciati da essere diventati inestricabili e indistinguibili, tanto che non è esagerato affermare che una volta era il software ad essere incorporato nelle cose, mentre ora sono le cose – servizi e oggetti fisici – ad essere intrecciate in tessuti di rete basati sul software. In questo nuovo ecosistema, tutto produce dati, tutto è informazione.

È interessante notare come tanto l'*hardware* che il *software*, vale a dire lo spazio fisico delle nostre città e lo spazio informatico abbiano seguito una traiettoria simile, all'insegna del modello neoliberista e della logica della privatizzazione, e in molti casi si siano influenzati vicendevolmente. Basti pensare da una parte alla crisi dello spazio pubblico (in particolare il dilagante fenomeno dei Pops²), e più in generale all'appropriazione da parte dei flussi finanziari degli spazi urbani (attraverso la finanziarizzazione dello spazio, il branding cittadino, i grandi

1 Cfr. Saggio, A., 2008, *Introduzione alla rivoluzione informatica in architettura*, Carocci, Roma, pag. 56

2 Acronimo che sta per Privately Owned Public Space (Spazio pubblico di proprietà privata)

eventi, la gentrificazione) e dall'altra alla privatizzazione delle infrastrutture informatiche, all'estrazione dei dati generati dagli utenti, al monopolio in molti ambiti delle corporation informatiche. Il modello neoliberista si è sinora rivelato il più efficiente nel distribuire risorse scarse, tuttavia l'informazione a differenza di altre materie prime è una risorsa abbondante e potenzialmente infinita, sinora la scarsità è stata creata artificialmente e a vantaggio di pochi.

Allo stesso tempo, in questo nuovo ecosistema i cittadini diventano quelli che ho recentemente definito *urban prosumer*³. Il neologismo *prosumer*⁴ fu creato dal sociologo Alvin Toffler negli anni '80 per identificare un nuovo tipo di consumatore alla fine dell'era della produzione seriale di massa: da soggetto passivo ad attivo nella produzione. Il termine è proprio la crasi delle parole *producer* e *consumer* e viene utilizzato per indicare quando il produttore e il consumatore coincidono. Toffler utilizzava questo termine per indicare un allargamento delle possibilità offerte al consumatore, dalla personalizzazione del prodotto all'apparizione di nuovi servizi che gli permettevano di sostituirsi a specialisti o personale addetto. Traslato nel mondo informatico, questa lettura del fenomeno è ancora più forte, poiché come previsto da McLuhan, nel web siamo tutti ricevitori ed emettitori e quindi in un certo senso produttori e consumatori⁵. Tanto nel web che nella realtà fisica delle nostre città svolgiamo un lavoro da cui le aziende estraggono valore: siamo produttori di dati. Non è esagerato affermare che oggi chi possiede i dati possiede, in qualche modo, la città, a causa dell'enorme vantaggio competitivo che deriva dal possesso di questi ultimi. Nella città contemporanea i dati rappresentano un vero e proprio asset, sono di fatti un patrimonio informativo.

Operando un vero e proprio cambiamento di paradigma, alcune città, tra cui Barcellona, pioniera in fatto di cittadinanza attiva e diritti digitali, hanno posto al centro della loro agenda proprio la sovranità dei dati e la democratizzazione dell'accesso a questi ultimi. Nella visione proposta dall'allora Assessore per la digitalizzazione e l'innovazione nella giunta Colau, Francesca Bria, i dati devono essere considerati come bene comune, e come tale vanno trattati. La stessa Bria si domanda, ad esempio «...cosa significa diritto alla città nel contesto di una città digitale, gestita dalle aziende tecnologiche e governata dal diritto privato, in cui i cittadini e i gruppi sociali non siano messi in condizione di avere libero accesso a quelle risorse chiave (connettività, dati e reti) che gli permetterebbero di amministrarsi in maniera autonoma?» (Bria et al., 2018)

Se come visto, in una città digitale i dati sono al centro, qualsiasi discorso sulla città non può prescindere da un discorso sul possesso delle infrastrutture telematiche e su come i dati prodotti dai cittadini – e non solo – siano aggregati, utilizzati e condivisi. Per questo motivo è urgente una governance digitale all'altezza delle sfide che ci attendono: una governance che sia equa, inclusiva e democratica.

ROMA DATA PLATFORM

È in quest'ottica, e per recuperare il divario accumulato negli ultimi anni rispetto alle sperimentazioni portate avanti nelle altre città del mondo che il Comune di Roma, nell'ambito del piano *Roma Smart City*⁶, guidato dal Dipartimento Trasformazione Digitale, ha promosso a partire dal 2019 diversi progetti e azioni che mirano ad una implementazione delle tecnologie informatiche in ambito urbano.

3 Fonte: <http://www.urbanprosumer.com/>

4 Toffler, A. (1980), *The Third Wave*, William Morrow, New York

5 Cfr. McLuhan, M. (1967) *Gli strumenti del comunicare*, Il Saggiatore, Milano

6 <https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation.page>

Il fine ultimo è quello di migliorare la qualità della vita di cittadini e city user⁷ e di creare un ambiente in grado di rispondere adeguatamente alle sfide della società contemporanea, aumentando al tempo stesso la competitività e l'attrattività della Capitale.

In occasione di una tavola rotonda⁸ tenutasi in modalità telematica il 4 novembre 2020, è stata presentata ufficialmente la Roma Data Platform, un'infrastruttura strategica per la raccolta, l'aggregazione e la condivisione dei dati generati nella città. Roma si aggiunge così alle molte città che a livello mondiale si stanno dotando di ecosistemi del genere: il pionieristico London Datastore nella capitale britannica, la Copenhagen Big Data Platform, o ancora CityOS a Barcellona, solo per citarne alcuni.

Il progetto è uno sforzo congiunto tra l'amministrazione capitolina, la società di consulenze PwC Public Sector e TIM e permetterà «di analizzare i dati del territorio sotto diverse dimensioni, in termini di evoluzione qualitativa e quantitativa, in una prospettiva temporale e geografica. Basata su tecnologia europea e open source, la piattaforma si caratterizza per la rapida fruibilità delle informazioni grazie all'utilizzo di una interfaccia intuitiva che permette di personalizzare i numerosi layout grafici disponibili: matrici, mappe territoriali, cruscotti, grafici a torta. L'approccio organico e integrato ai dati della Città con la messa a valore di tutte le tecnologie abilitanti dell'«internet delle cose» (IoT: Internet of Things), dell'intelligenza artificiale (AI) e del Cloud, consente l'interoperabilità, la condivisione dei dati in tempo reale e il governo dei big data»⁹.

Dal punto di vista tecnico si tratta di quello che viene definito *Data Lake*, ovvero un repository¹⁰ in cui vengono archiviati dati provenienti da fonti diversificate e disomogenee, interne ed esterne all'Amministrazione, e che successivamente vengono integrati e combinati insieme in dei «cruscotti di controllo». Grazie all'aggregazione e all'integrazione di un numero così grande di dati eterogenei, è possibile avere una maggiore comprensione di alcune dinamiche urbane che altrimenti sarebbero difficili da cogliere e comprendere. Allo stesso modo, una volta acquisiti e interpretati i dati, si possono prevedere delle misure e delle azioni per tentare di risolvere le criticità riscontrate. Anche in questo caso, grazie ai dati raccolti si potrà verificare l'efficacia delle azioni proposte, misurandone gli impatti e le conseguenze.

Ad oggi la Roma Data Platform non è ancora operativa¹¹, tuttavia è possibile avere un'idea di come funzioni grazie a una breve dimostrazione offerta dal Responsabile del Dipartimento Trasformazione Digitale Raffaele Gareri durante la tavola rotonda sopra citata. I dati incrociati e visualizzati nei diversi «cruscotti di controllo» mostrati durante la presentazione, provengono, tra gli altri, dai database di InfoCamere, di Cerved, di TIM, dall'Agenzia Roma Servizi per la Mobilità e dai pali intelligenti del progetto Diademe. Una prima sfida fondamentale consisterà quindi proprio nell'allargare il più possibile la platea di dataset disponibili, includendo anche quelli generati dai cittadini, dalle società partecipate come Ama, Atac o Acea e anche dalle aziende private. In questo senso la Roma Data Platform è uno sforzo sinergico al processo già avviato per la democratizzazione e la condivisione dei dati sul portale Roma Open Data.

7 Con la dizione *city user* si indicano tutti gli utenti della città, quindi anche turisti, studenti, pendolari che non rientrano specificatamente nella dizione cittadini

8 Una registrazione integrale della tavola rotonda dal titolo «Il ruolo dei Big data per una governance più efficace degli Enti Locali» è disponibile all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=HcqeyhUQApY>

9 <https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation-smart-citizenship-dettaglio.page?contentId=PRG18877>

10 Dizione tecnica in lingua inglese traducibile con «ripostiglio», «deposito»

11 <https://www.romadataplatform.org/>

Una seconda sfida, probabilmente più difficile da realizzare, ma anche la più importante, è far sì che i cittadini avranno un ruolo di primo piano nello sviluppo, nell'utilizzo e nell'accesso della nuova infrastruttura. Se da una parte le linee programmatiche dell'amministrazione capitolina definiscono la Smart City come «progetto d'innovazione sociale che trasformi gli utenti della città in protagonisti attivi nell'individuare i problemi e nel gestire i nuovi strumenti operativi»¹², dall'altra il progetto Roma Data Platform per adesso sembra votato più allo sviluppo economico che non ad un reale coinvolgimento dei cittadini. Come si legge nella presentazione del progetto, il fine ultimo è quello di creare «valore economico per tutta la cittadinanza e per supportare le decisioni degli Amministratori con dati tempestivi ed accurati. Grazie a tale progetto saranno infatti sperimentati anche servizi e modelli di cooperazione bidirezionale con istituzioni e privati in alcuni ambiti applicativi (es: turismo, mobilità, finanza...)»¹³.

È molto importante che i dati generati nella città siano aggregati in un'infrastruttura pubblica e che non siano appannaggio esclusivo di aziende private, ma allo stesso tempo è fondamentale che questa infrastruttura, un vero e proprio patrimonio informativo, venga considerato bene comune, e che quindi i cittadini, molto spesso produttori in prima persona dei dati generati, possano usufruirne direttamente, e non esclusivamente per estrarne valore economico, come auspicato dai promotori del progetto, ma anche valore sociale, politico e culturale.

CONCLUSIONI

Sebbene si tratti di un passo importante nella direzione di una governance digitale equa, democratica e inclusiva, è possibile che la nuova piattaforma costituisca un vantaggio principalmente per le istituzioni e per le aziende private, e che i cittadini vengano lasciati indietro, beneficiandone, forse, in maniera passiva e indiretta. Occorrerà del tempo per verificare in che modo la nuova piattaforma verrà effettivamente implementata e utilizzata dai vari stakeholder. Molto spesso il rischio concreto in questo tipo di sperimentazioni è che per le amministrazioni sembrare *smart* sia più importante che esserlo effettivamente, e tutte le progettualità e le azioni siano finalizzate al marketing, al branding cittadino e all'aumento della competitività più che alla loro effettiva utilità.

Un esempio è offerto proprio da un progetto del piano Roma Smart City, si chiama #RomaDecide e si tratta di un Bilancio Partecipativo da 20 milioni di euro che nel 2019 ha raccolto oltre 100 progettualità votate da circa 17.000 cittadini: un numero esiguo e che non garantisce assolutamente l'inclusione che invece dovrebbe essere alla base di un progetto di questo tipo.

Infine, studiando il piano Roma Smart City ed in particolare il progetto Roma Data Platform appare evidente che non ci sia un indirizzo politico chiaro. La tecnologia, più che fornire risposte, dovrebbe aiutarci a formulare domande, ma soprattutto dovrebbe essere il mezzo per raggiungere un fine, e mai essere il fine stesso. Trattandosi di un progetto in una fase ancora embrionale ci si augura che nel tempo troverà una sua ragione d'essere, ma che soprattutto sarà capace di rimettere al centro i cittadini, anche grazie all'accesso a quel patrimonio informativo che oggi rappresentano i dati.

¹² <https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation-smart-city.page>

¹³ Ibidem

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bria, F., Morozov, E., 2018.

Ripensare la smart city. Milano: Codice.

Comune di Roma, *Roma Capitale: il Piano Smart City*, [online] Disponibile su: <<https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation-smart-city.page>> [Accesso 1 Luglio 2021].

Comune di Roma, *Roma Data Platform: il futuro è nella governance e condivisione dei dati*, [online] Disponibile su: <<https://www.comune.roma.it/eventi/it/roma-innovation-smart-citizenship-dettaglio.page?contentId=PRG1887>7>> [Accesso 1 Luglio 2021].

McLuhan, M., 1967.

Gli strumenti del comunicare. Milano: Il Saggiatore.

Saggio, A., 2008.

Introduzione alla rivoluzione informatica in architettura. Roma: Carocci.

Toffler, A., 1980.

The Third Wave. New York: William Morrow.

